

## DI ELDA

*Questa è una figura che a molti forse sarà stato  
possibile incontrare o comunque immaginare...*

Lucio Piccolo, da *L'esequie della luna e alcune prose inedite*

La vecchia seduta è una graticola di rughe  
capello cenerino, talco anni trenta  
quasi a esumare un novecento iniziale

apre bocca, la pelle tira, le parole son storie  
l'occhio riprende lo scatto del tempo, le dita  
pennelli torsuti, segnano vie, castelli e nel giro  
d'aria ecco il viandante, la sua traccia d'amor perduto

mi dice poi qualcosa di ultimo e per l'omino  
di storia è notte più fonda, un perdersi di tutto  
nel buio del possibile finale

e la bocca torna una morsa, le mani stecchite in croce

Elda quante lacrime hai dato alla vita, te ne andavi  
sempre dietro il racconto col civettare tra i rami  
Elda, mia Elda perduta, infiabata

## L'ULTIMO GIORNO DI GIOVANNI IL MERCENARIO

Eravamo in Mantova quando il duca Federigo di Gonzaga volpe di vedute serrò il passaggio a noi fedeli al Papa ma non ai Lanzichenecchi maledetti e al loro capitano Georg von Frundsberg che a Roma vuole andare per inforcare il padre nostro e ora a notte fonda dobbiamo di cavallo fare un gran giro

ore e ore per coprire la coda della guarnigione tedesca sfilata verso Borgo Forte sul Po

in questa argilla forse i nostri cavalli turchi romperanno l'andatura ma la volontà dei miei è forte nel continuar l'inseguimento, in fila per due ci avviciniamo al grande fiume, poco parliamo

nel breve bivacco mi vengono i fantasmi di Maria mia sposa e del mio Cosimo torno a trottare con l'inquietudine

Borgo Forte, passaggio abbandonato mi dice la vedetta ma una traccia corre sull'argine parallela ai canneti, non salta di là, lo zoccolo dei Lanzichenecchi va a est, forse Governolo

quindicesima ora dal passaggio non datoci dal Gonzaga e noi esperti d'imboscate calpestiamo solo neve ma è il mio mestiere, il mestiere delle armi che ha anche i tempi morti dei ragionamenti e strategie